
Agli italiani piace l'acqua del sindaco

Autore: Lorenzo Russo

Fonte: Città Nuova

Controllata e buona da bere, economica e rispettosa dell'ambiente. In Italia per l'acqua pubblica è boom di richieste, anche dall'estero. Resta il grave problema della dispersione idrica.

Nel nostro Paese è aumentata la richiesta d'acqua pubblica da parte dei cittadini. Attualmente, ci sono più di duemila chioschi sul territorio italiano che erogano acqua pubblica microfiltrata, buona da bere e soprattutto economica e attenta all'ambiente. Il suo uso infatti contribuisce ad abbattere il numero di bottiglie di plastica in commercio. Secondo una ricerca realizzata da **Open mind research**, in occasione della **Giornata mondiale dell'acqua che si celebra il 22 marzo**, il 73,7 per cento della popolazione, nel corso del 2017, ha scelto l'acqua del sindaco e il 44 per cento la utilizza ormai in modo abituale. Sono percentuali che segnano **un incremento di circa 10 punti in più rispetto ad appena quattro anni fa**. “Siamo in presenza di un cambiamento epocale” commenta **Lauro Prati**, presidente di **Aqua Italia**, l'associazione delle imprese che realizzano le strutture per il trattamento degli impianti. “Partivamo da zero, con gli italiani prigionieri dell'acqua minerale, e adesso ci ritroviamo con **un popolo che ha modificato un suo stile di vita**”. E proprio i chioschi dell'acqua rappresentano uno degli incentivi al cambiamento. Nel 2010, ad esempio, erano appena 200 in tutta Italia. Ora siamo a circa 2.021 rubinetti. Gli italiani hanno notato soprattutto la riduzione di spesa e sono stati ben propensi a cambiare il proprio stile di vita alimentare, soprattutto in questi ultimi anni di crisi economica. **Come funzionano i chioschi?** È molto semplice: il cittadino può ritirare l'acqua – naturale o gasata, a temperatura ambiente o refrigerata – con la propria bottiglia (possibilmente in vetro). **Il costo si aggira intorno ai 5 centesimi al litro**, ma diversi comuni hanno scelto la strada più vantaggiosa cioè di lasciare che **l'acqua del sindaco sia gratis** e per tutti. Dietro i chioschi c'è un'industria del made in Italy che dà lavoro a tante famiglie, e per la prima volta lo scorso anno sono arrivate **richieste di forniture dalla Gran Bretagna e dalla Francia**. «Siamo riconosciuti come un settore all'avanguardia per innovazione e per design in Europa, e questa è un'opportunità per l'economia nazionale», dice Prati. **Ma è sicura l'acqua del sindaco?** Alcuni cittadini hanno qualche dubbio sul rischio di contaminazioni chimiche. Ma è solo un 14% rispetto alla maggioranza degli italiani che ha capito che i controlli dell'acqua pubblica sono più frequenti rispetto a quelli sull'acqua confezionata. Senza contare che queste ultime, prima di arrivare nello scaffale del supermercato, passano in ambientazioni diverse – depositi freddi, parcheggi sotto al sole, etc – che possono alterare lo stato dell'acqua. **Resta solo un problema: l'enorme dispersione che avviene all'interno della rete idrica**. Secondo i dati Istat, la percentuale media di acqua che non arriva ai rubinetti, e quindi neanche ai chioschi, è del 35,4 per cento, con punte che superano il 70 per alcuni comuni del Sud. Uno spreco che non possiamo più permetterci.